

“Per l'uomo la solitudine è il mezzo più economico e innocuo per crearsi l'illusione della libertà”

da “Una storia d'amore raccontata in una notte di pioggia”
in “Attraversando il fiume” di Nguyen Huy Thiep

“Una foresta di racconti”

7 dicembre 2013: Assemblea straordinaria dei soci



EDITORIALE di Alessandra Chiricosta

GTV Notizie 3/4 2013

Periodico dell'Associazione
Gruppo Trentino di Volontariato ONLUS
1.500 copie
Chiuso in redazione il 15 novembre 2013

Direttore

Luigina Morandi

Direttore responsabile

Renzo Grosselli

Comitato di redazione

Francesca Anzi
Onorio Clauser
Patrizio Fava
Thomas Festi
Chiara Gadotti
Paola Ottomano
Luca Penasa
Emanuele Piva
Beatrice Valline

Foto e immagini

Anna Brian
Emanuele Piva
Lorenzo Viesi

Grafica

M lab Communication design

Stampa

Nuove Arti Grafiche



Gruppo Trentino di Volontariato

Corso 3 Novembre, 116
38122 Trento
+39 0461 91 73 95
info@gtvonline.org
www.gtvonline.org

Autorizz. del Tribunale di Trento n. 1100
del 03.10.2001
Spedizione in Abbonamento Postale
art. 2 comma 20/c legge 662/96 filiale di Trento

Sommario

Editoriale

Dal pensare l'Altro al pensiero degli altri..... 3

GTV in Trentino

Una foresta di racconti 5

Il gioco indiscreto di Xuan..... 7

Gtv nel Sud Est Asiatico

Sementi per la popolazione di Ili Timur 8

Salvaguardia della foresta di Ta Yen Tu 9

Impressioni dal Vietnam 10

GTV in Trentino

La poetessa di Son Dong 12

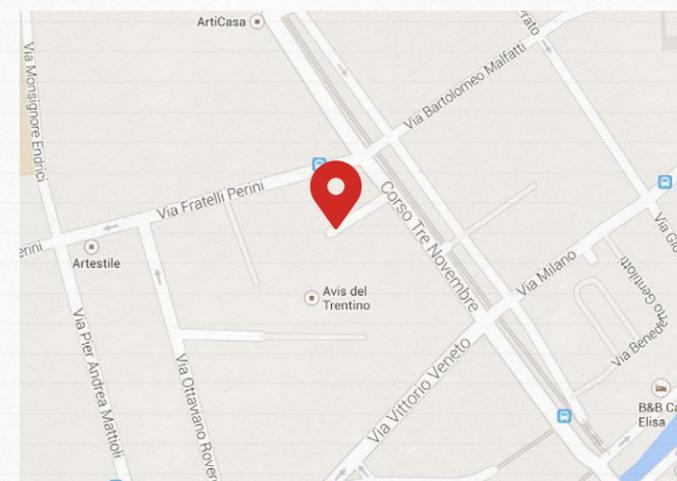
KHE ROBA... a scuola 14

Block notes

Appuntamenti 15

Ringraziamenti particolari 15

Ci trovi a Trento in corso 3 Novembre, 116



Dal pensare l'Altro al pensiero degli altri

L'esigenza di un pensiero della vita eticamente inteso, che si oppone a scenari di conflitto e scontri tra civiltà

Nell'epoca contemporanea, che vede il mondo assumere una dimensione globale e nel contempo locale, il tessuto delle relazioni umane, che ne costituisce una parte fondamentale, assume pieghe e conformazioni nuove. Le relazioni con persone provenienti da contesti geografici, culturali, storici differenti dai nostri si esplicano sempre di più in forme varie, non più rinchiudibili in categorie semplificanti e rassicuranti come quelle di io (o noi) e Altro, qui e lì, Oriente e Occidente, Nord e Sud. Gli altri, non a caso visti qui nella loro pluralità e soggettività, vivono con noi e tra noi, anche quando si trovano ad abitare a migliaia di chilometri di distanza.

L'interrelazione globale, cifra della nostra contemporaneità, ha modificato radicalmente gli spazi e i tempi degli incontri tra esseri umani, che si trovano a con-dividere un mondo interconnesso. Tuttavia, sempre più evidente è anche la difficoltà di articolare un pensiero teorico e pratico in grado di rendere conto di questa complessità. Definizioni quali *clash*

of civilizations, misure securitarie, arroccamenti nella dimensione della "difesa" sono evidenti indicatori di un'incapacità di pensare una contemporaneità in cui la soggettività non può che definirsi in termini plurali, e il mondo e i suoi abitanti in relazione gli uni con gli altri. Pensare a partire da una pluralità di soggetti è un movimento essenziale per destrutturare quelle categorie filosofiche e scientifiche che hanno, in qualche maniera, legittimato prassi e politiche colonialiste e imperialiste. E auspicare un mondo più equo. Si tratta, di fondo, di operare un'uscita dalla dimensione narcisistica in cui il cosiddetto "pensiero occidentale" sembra talvolta prigioniero.

La riflessione sull'*alterità* ha caratterizzato molta parte della produzione di pensiero contemporanea. Concepito in prima istanza come correlativo all'Ego, l'Altro irrompe nel monologo dell'Identico, destrutturandone l'assolutezza. Tuttavia, anche nell'opera di quei pensatori che hanno tematizzato con più forza il primato del Tu sull'io e il debito di quest'ultimo nei confronti del primo, l'Altro assume sovente le forme di un pensiero cristallizzato, prigioniero del discorso, del logos dell'io. Se dell'Altro si difende la dignità, lo si fa tuttavia senza che gli sia permesso di far udire la sua voce: la filosofia, le scienze umane "Occidentali" pensano l'Altro dall'interno del proprio monologo, spingendosi sino al confine, ma non oltrepassandolo per sconfinare nei suoi territori. Cosa accade, però, quando è l'Altro - anzi, più propriamente, *gli altri* - a rompere il monologismo e il monolinguismo dell'identico, entrando nei suoi territori, scandalizzandolo con la loro rumorosa presenza? In altre parole, come si pone il "pensiero occidentale" di fronte ai nuovi assetti sociali a cui il colonialismo prima e la globalizzazione tecnocratica poi hanno condotto, aggiornando scenari di convivenza tra più culture, tra più lingue, tra più *logoi*?





Una foresta di racconti

La letteratura per incontrare la magia delle tradizioni, dell'arte e della cultura del popolo vietnamita

Anche quest'anno con GTV siamo entrati nelle scuole con un progetto di "educazione allo sviluppo" finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento e in collaborazione con l'associazione Il Gioco degli Specchi.

L'obiettivo del progetto era far scoprire la letteratura vietnamita, dando l'opportunità ai ragazzi di scuole medie e superiori di conoscere maggiormente il Vietnam, paese lontano e affascinante

dell'Estremo Oriente.

Andando nelle scuole ci siamo spesso resi conto di come raramente i ragazzi conoscano qualcosa del Vietnam e dell'area del Sud Est Asiatico in generale. Ciò che maggiormente resta impresso nella memoria collettiva riguarda la sua storia di guerra, di cui anche i giovanissimi hanno sentito parlare. Per noi, tuttavia, è molto importante che il Vietnam possa emanciparsi nella

memoria collettiva da una storia triste, qual è quella della guerra, e presentarsi al mondo per il suo grande valore culturale. Il paese che abbiamo avuto modo di conoscere in questi anni è un paese ricco, per le persone che lo popolano, per le tradizioni che posseggono, per la loro cultura e capacità artistica. Questo è quello che per GTV è importante comunicare al pubblico. È su queste idee che si fonda e da cui trae spunto il progetto di quest'anno.

L'intervento si è articolato in varie fasi, la prima di queste è stata un incontro introduttivo nelle scuole trentine avente come tema la letteratura vietnamita. In particolare con il progetto si è inteso portare all'attenzione degli studenti i racconti di Nguyen Thy Thiep. La scelta è ricaduta su questo autore anche perché i suoi racconti, oltre al valore storico, sociale e letterario, sono ambientati principalmente nelle foreste e nelle aree rurali del Nord Est del Vietnam, le stesse aree in cui GTV opera con i suoi progetti di solidarietà internazionale. Da questa suggestiva ambientazione è stato preso spunto per il titolo del progetto: "una foresta di racconti".

A presentare il Vietnam e la sua letteratura ai giovani studenti è stato Maurizio Gatti, editore di "O barra O edizioni", il cui nome e la cui ispirazione si richiama ai due estremi della cultura occidentale e orientale, tra i quali è finalità della casa editrice creare un'unione, con una "barra capace di oscillare e segnare nuove rotte" e che "porta in sé il segno della disposizione ad accogliere le idee anche più distanti tra loro".



Dalle periferie, dai confini, dai limiti dello spazio di cui l'io si percepiva narcisisticamente il centro, gli altri, pluralmente declinati, parlanti lingue diverse, portatori non solo di *logoi*, ma anche di *mythoi* – per dirla con Panikkar – differenti vengono a reclamare una dignità a lungo negata, ad esigere compensazione per i lunghi secoli di colonialismo, non solo inteso come dominazione fisica, politica ed economica, ma anche come pretesa di supremazia culturale, umana. L'esigenza di un pensiero della vita eticamente inteso, portatore di dialogo, di strumenti atti ad una reciproca comprensione che si opponga a scenari di conflitto e *scontri tra civiltà*, mostra sempre di più il suo carattere di urgenza. Occorre, dunque, che la filosofia, e con lei il pensiero tutto, compia un ulteriore salto, un'ennesima rivoluzione che le consenta, uscendo da se stessa, di riappropriarsi della propria funzione. Il percorso di avvicinamento tra le produzioni culturali originatesi in contesti diversi necessita di metodologie nuove per potersi trasformare in dialogo, metodologie che non possono essere espressione di un'unica tradizione, ma che si devono negoziare e costruire insieme. In un contesto "Babelico" come quello contemporaneo, le "molte lingue", le "molte logiche" rappresentano non tanto un problema, come spesso viene argomentato, ma una soluzione. Soluzione al rischio di arroccarsi in una *mono-cultura* che ostacoli la diversità, quindi la vita stessa. Istanza etica, morale e politica, l'apertura del pensiero all'Intercultura si presenta non tanto nei termini della fondazione di un'ennesima disciplina, quanto di un movimento rinnovatore dell'intero panorama filosofico, scientifico, umano che colga l'occasione of-

ferta dal pensiero plurale per riguadagnare un ruolo di guida, sottratto dal primato della tecnocrazia economica, nelle società odierne. La filosofia è chiamata, dunque, a riarticolarsi come *phronesis*, come pensiero pratico che ecceda dai limiti dei percorsi accademici e si immerga nuovamente nella vita, pensandola e interpretandola nella poliedricità e plurivocità delle sue manifestazioni. Un ritorno alla filosofia come prassi, come pensiero etico che, sottoponendo i propri criteri ad una critica contestuale e a più largo raggio, pensando con *gli altri*, in tante lingue e tante logiche, possa non rendersi strumento di egemonia, bensì pratica di pace.



Filosofia interculturale e valori asiatici

Puoi acquistare il libro presso la nostra sede:

Corso 3 Novembre, 116
38122 Trento

Per informazioni:
info@gtvonline.org

Il gioco degli specchi

Cominciamo dal nome: è un GIOCO, cioè una 'serissima' e gioiosa iniziativa che sperimenta nuovi rapporti culturali e sociali, nell'azione di persone concrete.

DEGLI SPECCHI: si conosce meglio se stessi specchiandosi negli occhi degli altri e si conosce meglio la rilevante situazione migratoria attuale se si considera la speculare migrazione italiana. I volontari dell'associazione organizzano dal 1994 dei corsi gratuiti di italiano per stranieri e in seguito hanno avviato ogni tipo possibile di attività culturali. Lavorano sempre in rete, a livello locale e nazionale, e si rivolgono a destinatari di qualunque età con iniziative diverse e mirate. Propongono in particolare libri e film non come evasione dalla realtà, ma come base culturale per agire in modo consapevole.

IL GIOCO DEGLI SPECCHI è ascolto e colloquio tra persone, è un fare e un fare insieme, è la riflessione sulla propria storia, l'analisi della società attuale, meticciasa più che mai, la programmazione di una società futura più giusta e umana.

Per info: www.ilgiocodeglispecchi.org



Il gioco indiscreto di Xuan

Censurato dal 1936 al 1986 e considerato uno dei capolavori letterari del Vietnam del XX secolo

“Il gioco indiscreto di Xuan” non è un libro qualsiasi. Questo naturalmente si può dire di qualsiasi libro – ma ci sono ragioni, a mio parere, che lo mettono un bel po' più in alto di un qualsiasi libro che fa ridere.

Vu Trong Phung possiede una nota stilistica molto rara, che solitamente rende il libro che fa ridere anche un libro tragico. La sincerità.

Una lucida e ironica sincerità, che naturalmente non è una “sincerità” letterale – nel senso che si parla di narrativa, quindi è ovviamente tutto inventato. No, un tipo di sincerità stilistica che consiste nel parlare intendendo esattamente l'opposto di ciò che si dice – ma lasciando capire che non solo ciò che si sta dicendo per celia è letteralmente vero, ma anche che *chiunque userebbe proprio quelle parole* in quella situazione.

Vu Trong Phung dipinge, sottile e implacabile, decine e decine di personaggi. Meticolosamente spietato, con tono gentile ed esatto, traccia ritratti precisi ed eleganti di esseri umani meschini e abbastanza orribili, ma dei quali riusciamo amabilmente a ridere con lui. L'altro aspetto che rende il libro impressionante è l'uso della lingua per descrivere il conformismo succube dei colonizzati verso i colonizzatori. In questo bisogna notare l'ottimo lavoro di traduzione, per quanto mi è dato di capirne di traduzioni (e di vietnamita – cioè zero).

Nel corso di tutto il testo, sono inserite decine di vocaboli “fonologici” - ovvero, pronunce vietnamite di parole francesi,

che indicano concetti od oggetti esteri ormai incorporati nel linguaggio. Incorporati *solo* nel linguaggio però – e non nella cultura. E dunque inevitabilmente scimmiottati, nel suono come nel significato. Esempi? Il “vendeur” (venditore) diventa *vang do*, il *gout* (gusto), diventa *gu* – l'entità misteriosa secondo la quale il giovane Xuan, il protagonista, dovrà consigliare le sue clienti nell'acquisto al negozio – e il *pardessus* (sovrabito), appunto *ba do xuy*.

In questo senso, con la dovuta attenzione all'ambivalenza fisiologica della parola – questo libro è molto *attuale*. Il suo primo soggetto è l'umanità – ma il secondo è la sudditanza culturale di coloro che hanno perso il contatto con la propria cultura tradizionale e si aggrappano come naufraghi ai surrogati disponibili.

Parlando del Vietnam degli anni '30,

racconta di una società che potrebbe essere una qualsiasi delle tante civiltà raggiunte a cannonate e poi contagiate da una copia approssimativa e coatta della cultura europea. Ma lo fa da un punto di vista spassoso e sconcertante: quello di **coloro che sono ansiosi di conformarsi**, lieti di salire sul carro del vincitore – e pronti a tradire sé stessi e una cultura enorme e millenaria per una piscina con vista mare, o per un campo da tennis così grande da far invidia *“persino al viceré”*.

In definitiva, per quanto mi è dato di capirne – questo libro è la quintessenza della satira. E consiglieri di leggerlo perché fa esattamente quello che ci s'immagina debba fare la satira: **fa ridere** mentre ci mostra con leggerezza lo sfascio e l'ingiustizia – e mentre ci ricorda quanto, a volte, sia patetico essere umani.

Questa idea di “ponte” o collegamento è già cara a GTV, ed è per questa affinità di fini e visione con quelli della nostra associazione che abbiamo scelto la collaborazione con O barra O e Maurizio Gatti. In particolare ci sembrava potesse essere una bella opportunità per gli studenti trentini confrontarsi con chi ha a lungo riflettuto ed avuto esperienze con questo mondo e queste culture così lontane. L'editore milanese ha dato la sua disponibilità ed è venuto a Trento, raccontando in un modo coinvolgente il Vietnam ai giovani, attraverso le foto dei suoi viaggi, aneddoti personali e i suoi incontri con gli autori vietnamiti. Il risultato è stata una lezione inusuale, ricca di racconti reali che hanno portato i giovani in un piccolo viaggio, senza dover lasciare le loro aule. L'incontro si è rivelato molto coinvolgente per i ragazzi, i quali hanno anche avuto modo di fare alcune domande all'editore, dimostrando un discreto interesse.

A seguito di questi incontri si è avviata la seconda fase del progetto, gli studenti hanno letto con i loro insegnanti alcuni dei racconti raccolti nei libri di Thiep e si sono impegnati ad estrapolarne le

frasi da loro ritenute più significative. Ne sono originate 150 citazioni, raccolte da GTV e da Il Gioco degli Specchi. Come riconoscimento, valorizzazione di questo impegno e di questo lavoro, si è provveduto a realizzare dei pannelli con le citazioni scelte. A fare da sfondo alle parole sono state scelte alcune delle immagini del Vietnam scattate da Anna Brian, volontaria di GTV, durante il suo viaggio e tirocinio nel paese. Questi pannelli sono stati affissi negli autobus ed hanno girato per Trento e Rovereto nei mesi di maggio e giugno.

A conclusione del progetto “*una foresta di racconti*” GTV ha, infine, organizzato una conferenza, che è stata anche l'evento conclusivo della mostra sul Vietnam ospitata dalla Volksbank e organizzata dall'associazione ANT (Amici della Neonatologia Trentina), in collaborazione con GTV. La serata ha visto ospite il Maurizio Gatti e Alessandra Chiricosta, filosofa, storica delle religioni, specializzata in culture del Sud-est Asiatico. La conferenza si è articolata in due parti, un'introduzione del Vietnam e di alcuni aspetti della sua cultura, a cura di Maurizio Gatti ed un approfondimento della cultura vietnamita in una

prospettiva interculturale a cura della professoressa Alessandra Chiricosta. In particolare Chiricosta si è soffermata sull' “io relazionale” vietnamita, sulla dimensione della relazione tra culture e la differenza tra l'approccio ad un generico “Altro” rispetto agli “altri”. Anche Alessandra Chiricosta ha saputo alternare elementi teorici alle sue esperienze di vita, rendendo la teoria ricca di esempi che hanno saputo coinvolgere il pubblico presente ed avvicinarlo a temi, altrimenti percepiti come complessi. Gli interventi sono stati ricchi ed interessanti, ed anno superato per il valore dei contenuti le nostre stesse aspettative!

Il progetto si è dunque concluso. Ringraziamo la Provincia Autonoma di Trento, che finanziandolo ne ha permesso la realizzazione, l'associazione Il Gioco degli Specchi, partner di GTV, e in particolar modo Maurizio Gatti ed Alessandra Chiricosta, che con il loro contributo hanno dato contenuto al progetto, arricchendolo di elementi interessanti, provenienti dalla loro conoscenza diretta e dallo studio approfondito del Paese con cui da anni anche noi cooperiamo.



Il gioco indiscreto di Xuan

Puoi acquistare il libro presso la nostra sede:

Corso 3 Novembre, 116
38122 Trento

Per informazioni:
info@gtvonline.org

Sementi per la popolazione di Ili Timur

Miglioramento dei sistemi di stoccaggio delle sementi e formazione di nuove figure professionali (lattonieri) a Ili Timur - Atauro - Timor Est



Alimentazione

Durata: 3 mesi

Budget: € 38.314,00



Attori

Soggetto proponente:

Gruppo Trentino di Volontariato

Partner locale:

Roman Luan (ROLU)

Contesto

Il seguente progetto si realizzerà nel villaggio di Ili Timur facente parte della circoscrizione di Makadade, nel sub distretto dell'isola di Atauro, distretto di Dili, Timor Est. L'insicurezza alimentare è diffusa a Timor Est e le famiglie affrontano carenze di cibo durante il periodo dicembre - febbraio (chiamata "stagione della fame") quando la maggior parte degli agricoltori esauriscono le scorte e non hanno ancora raccolto. Il territorio di Atauro risulta completamente privo di sistemi di irrigazione e la coltura principale è il mais che spesso è seminato in rotazione o in consociazione con delle leguminose. In un anno viene coltivato generalmente un solo ciclo di mais, durante la stagione delle piogge da novembre a marzo. Non è possibile effettuare un doppio ciclo visto il sopraggiungere della stagione secca. Poiché la dimensione aziendale è ridotta e le rese sono basse, la maggior parte delle famiglie non raccolgono abbastanza granella da mangiare da un raccolto all'altro.

Intervento

Il seguente progetto si propone di au-

mentare la conservabilità delle sementi attraverso la fornitura di silos per uso familiare presso il villaggio di Ili Timur nell'isola di Atauro, Timor Est. Quest'attività verrà preceduta dalla formazione di lattonieri che avranno il ruolo di costruire i silos per la popolazione partendo dalle materie prime. Le persone che saranno formate come lattonieri saranno scelti su base volontaria all'interno della popolazione di Ili Timur, senza discriminazione di genere ma assecondando attitudini e competenze personali. La formazione di queste nuove figure professionali sarà fatta contattando uno o più dei 26 lattonieri esperti già formati dalla FAO e presenti in ogni Distretto di Timor. Una volta distribuiti i silos, si effettuerà una formazione rivolta agli agricoltori in merito all'utilizzo e alla gestione ordinaria dei silos.

Il vantaggio della creazione di nuove figure professionali di lattoniere presso il villaggio consente di creare figure in grado di occuparsi della gestione stra-

ordinaria dei sistemi di stoccaggio (rotture, manutenzione ecc.) e la formazione di tali lattonieri in loco consente di migliorare notevolmente la sostenibilità del progetto stesso.

Ricadute sul territorio

- Articoli e aggiornamenti progetto su GTVNotizie;
- Pubblicazione di interventi legati al progetto sul sito web dell'associazione;
- Eventi pubblici informativi.

Enti finanziatori

Provincia autonoma di Trento



Cosa puoi fare tu?

Il tuo contributo è importante!

Puoi effettuare la tua donazione sul conto corrente bancario:

IBAN IT78 N0801 334 2900 0000 0307219

o tramite bollettino postale:

c/c 13413398

Salvaguardia della foresta di Tay Yen Tu

Protezione della biodiversità e riduzione della povertà nella Riserva Naturale di Tay Yen Tu



Ambiente

Durata: 12 mesi

Budget: € 18.700,00



Attori

Soggetto proponente:

Gruppo Trentino di Volontariato

Partner locali:

Management Board della Riserva Naturale di Tay Yen Tu;
Esperti biologi Hanoi.

Partner di progetto:

Museo di Scienze Naturali di Trento

Contesto

La Riserva Naturale di Tay Yen Tu, localizzata nella provincia di Bac Giang, rappresenta un importante sito di protezione della biodiversità nel Vietnam nord-orientale. La riserva ospita una parte considerevole delle specie animali e vegetali presenti in Vietnam. La riserva è collocata quasi interamente nel distretto di Son Dong, che rappresenta l'area più povera della provincia di Bac Giang ed uno dei distretti più poveri dell'intero Vietnam. La povertà spinge gli abitanti delle aree circostanti la foresta a recarvisi per poter raccogliere risorse forestali che possano permettere o facilitare il proprio sostentamento. Tale fenomeno ha provocato una diminuzione generalizzata delle quantità di risorse faunistiche e floristiche presenti nella foresta che, oltre ad essere un problema per l'ambiente e la biodiversità, rappresenta una minaccia per le stesse famiglie che vivono di tali risorse perché intacca il loro capitale naturale.

Intervento

La strategia del progetto si sviluppa su due componenti: sensibilizzazione ed offerta di attività economiche alternative. L'attività di sensibilizzazione può permettere, se non di eliminare, perlomeno di limitare e rendere maggiormente sostenibile questa pratica. Tuttavia la sola sensibilizzazione non potrebbe essere misura sufficiente se, dall'altro lato, ad essa non si affiancasse anche l'offerta di opportunità di reddito alternative, in quanto la raccolta di prodotti da parte della popolazione povera è dettata da una situazione di bisogno. Queste attività consisteranno nella creazione di modelli di vivai di alcuni prodotti, in particolare piante medicinali, che correntemente vengono raccolte nella foresta. In questo modo se ne faciliterà la raccolta e si contribuirà, nel lungo periodo, al ripristino delle quantità esistenti in natura.

Cosa puoi fare tu?

Puoi effettuare donazioni da 20-30-50€: ogni 190€ raccolti si riuscirà ad avviare un vivaio per un'intera famiglia vietnamita

Puoi effettuare la tua donazione sul conto corrente bancario:

IBAN IT78 N0801 334 2900 0000 0307219

o tramite bollettino postale:

c/c 13413398

Ricadute sul territorio

- Pubblicazione di articoli sul Sito Web e sui social network;
- Pubblicazione sulla rivista dell'associazione, il GTV Notizie, di informazioni relative al progetto e dei feedback dal Vietnam;
- Una conferenza tenuta da un esperto di ambiente e biodiversità, in collaborazione e presso il Museo delle Scienze.

Enti finanziatori

Provincia autonoma di Trento



Impressioni dal Vietnam

Emanuele racconta il tirocinio del master GIS di EURICSE svolto tra Trento e Hanoi con GTV

«Per informare Annamaria, che sembra tenere a che io sopravviva in salute, Mattia, a cui invece non importa, ma è inserito per mascherare il reale volume e densità del mio capitale relazionale, Paola e Chiara, che per dovere istituzionale, per più di '+6' mesi, devono quantomeno fingersi interessate alla costruzione "di un ponte fra oriente ed occidente", i colleghi del Master GIS Euricse/UniTN (2012/2013) sprovvisti di borsa di studio, che possano beneficiare un po' anche loro dei miei privilegi, e a tutti coloro a cui possa interessare la mia sopravvivenza o la cultura Nord vietnamita....annuncio la temporanea trasformazione del profilo "Emanuele Piva" in "Zio Emanuele Thứ Kèn Của Mục Tử»

È con questa frase del 5 agosto che iniziava il mio diario vietnamita.

"La prima finestra su Hanoi che intendo aprire è l'emblematica finestra del mio appartamento caro e borghese: quando nella casa dei miei vicini finiscono i mattoni iniziano delle stuoie in legno logoro a sostituire le pareti fino al tetto in lamiera. I fortunelli hanno poi un topo gigante che non ho avuto il tempo di immortalare fra le immondizie ed una strada trafficata, e quindi caratteristica, dietro. Esisterebbe il video, ma l'immatura fobia della mia voce al microfono mi ha fatto propendere per le foto. La povertà, sarà potuto essere prevedibile, si respira. 'Chiudi bene le finestre quando esci.'"

Col senno di poi la povertà di Hanoi poteva colpire così solo uno sbarbato ingenuo vergine d'extra-Europa come

me. Specie se il confronto mentale considera i villaggi rurali.

L'umidità logora i muri che si piegano al nero, il caldo logora le persone si piegano ad una pelle appiccicosa, al di là della quantità di docce. Il cielo è grigio e in questa stagione diluvia almeno una volta al giorno.

Il traffico è surreale. Ma un indegno paragone con la guida creativa secondo l'immaginario collettivo tipica del meridione liquida il fascino della completa anarchia vietnamita togliendo soddisfazione nel provare a raccontarlo in Italia. La regola del più grosso, lontana

da un modo di dire, gestisce con precisione la gerarchia delle precedenze: camion-pullman-macchina-moto-bici-pedone. Così concludiamo l'elenco delle 3 cose che mi hanno colpito dalla prima ora.

A poche ore dall'atterraggio già violavo le regole del turista responsabile raccomandate da tutte e 3 le donne della mia vita nonché dalla mia guida: il primo ghiaccio di una lunga serie nel tè di un venditore di cibo di strada e la strada stessa percorsa a cavallo dell'Honda Wave di Luca, responsabile GTV ad Hanoi: onnipresente 110 semi-automatica



tipica di chi non può permettersi una Vespa. Non andare contromano è più un consiglio che una regola: lo scoprivo sul sedile posteriore della Wave, di un amico vietnamita mentre imboccava una superstrada in senso contrario. Caduti 2 minuti prima a causa di una voragine sulla strada, ma senza esserci fatti male non potevo proprio smettere di fidarmi. Il clacson, vicino ad un innocuo "occhio, son qui!", sostituisce frecce e freni, ma l'over use non smette di irritare un trentino ch'è tale da svariate generazioni. Se provi a raccontarlo ad un vietnamita, questo è capace di ridere a crepapelle incredulo che il sistema di organizzazione del traffico italiano possa funzionare in modo altro dal loro: come avvisate della vostra presenza, urlando? Attraversare la strada richiede un po' di fiducia divina, dopo uno scaramantico sguardo al cielo ci si avventura sulla carreggiata a velocità costante e ci si fa schivare da decine di motorini che sfrecciano davanti e dietro. La costanza va assolutamente interrotta se nel centro della carreggiata ci s'imbatte in auto o bus, troppo pigri per rallentare, troppo grossi perchè tu possa influenzare la loro traiettoria di marcia.

Imbottito di soldi in 3 valute diverse vagavo senza capire quanto valeva cosa. Perso per ore, nei vicoli tutti uguali, rotti, sconosciuti, trafficati, senza marciapiede che ben presto, se lavori fino alle 17, diventavano bui. Le prime ore di smarrimento sono piacevoli: il gusto del caso, del vivere la realtà in modo individuale, la poesia filosofica dell'imparare dall'ignoto e della contrapposta sterilità del conoscere la strada a memoria, tutto ciò condito con una forte deformazione 'professionale' di cui può esser vittima un decennale istruttore federale di corsa orientamento come me.

Le seconde ore sono disperazione: una cartina approssimativa della città indica solo le vie più grandi ed è sciolta lungo le pieghe da una pioggia tropicale che non accenna a smettere. È già

buio da parecchio, poche decine di ore di permanenza non ti hanno ancora convinto che la città tutto sommato è sicura. Ogni figura che passa è, nella tua mente, un potenziale stupratore, assassino, raccogliitore di fiori protetti e magari persino uno speculatore neoliberista. Chiedi aiuto a gesti, assembli la carta sciolta e ascolti decise parole che comprendi solo grazie ai movimenti del corpo. Il nobile cuore dell'autore prova ora a spiegare una lezione che, se la imparate bene, vi permetterà di non farvela insegnare dalla vita ed è la seguente: il buon vietnamita, pur di aiutarti, preferisce dare indicazioni del tutto casuali piuttosto di ammettere che è la prima volta in vita sua che vede una mappa e se la immaginava pure molto diversa. I dettagli e le sensazioni che si notano i primi giorni sono infiniti e si finisce inesorabilmente per abituarsi:

la birra e le sigarette sugli altari, i soldi finti sacrificati verso la fine del calendario lunare, periodo in cui è propizio anche mangiare la carne di cane. Spero di non perdere la simpatia di troppi di voi, a parte la pelle, non è malissimo. Di solito si mangia riso e minestre di spaghetti di riso, frutta mai vista, ma i menù più strani con cui stupire e disgustare gli occidentali più impreparati mi sono stati offerti da locali entusiasti: a parte quello che sul menù sembrava un labrador, di cui già ho accennato, ho ricevuto uova con embrione di pulcino e zampe di gallina grigliate, con tanto di unghie. Chi conosce il mio passato da vegetariano decaduto può percepire una sottile incoerenza di fondo, ma il mio tuffo in Asia ha previsto fin dall'inizio un'analisi esperienziale il più completa possibile. Il badminton, la ginnastica al buio delle 5 del mattino, gli scacchi cinesi, i serpenti in via d'estinzione nel vino di riso, le case alte e strette sul lato della strada, conseguenza di una singolare tassazione. La sete etilica che coglie qualcuno fin dalla mattina e la pipa di bambù: la provo per amicarmi il custode di casa che me la offre, barcollo, mi siedo per terra per

evitare di cadere, temo non mi sia stato offerto semplice tabacco. Mi riprendo completamente 30 secondi dopo.

Le instabili barche per la pagoda dei profumi, il sudore negli occhi in una corsa contro una cabinovia che mi ha reso celebre come lo "strongest man ever", l'unghia dell'indice terribilmente lunga, prova tangibile di un lavoro d'ufficio.

Il controllore dell'autobus di solito non ti parla e non ti guarda, a volte ti dice dove metterti con qualche gesto un po' burbero: paghi, prendi il biglietto e guardi dal finestrino il mosaico che percorre da Nord a Sud l'intera città. Chi non ha a che fare coi turisti, tanto per generalizzare, spesso non sembra né simpatico né contento di vederti. I giovani, al contrario, sono sempre a caccia di english talker per perfezionare le capacità linguistiche e anche quando non parlano inglese sono sorprendentemente amichevoli. A volte provano persino ad offrirti da bere. I migliori restano i bambini.

Un'ultima parentesi che un fifone come me, dai tratti per certi versi femminili, trova degna di raccontare riguarda gli insetti. Ma non parlerò delle grandi farfalle colorate o dalle colossali cavallette. Pensa al topo, lo conosci, magari ti fa un po' di impressione, è sporco, ma ti è genealogicamente vicino: pelle ossa e pelo, mangia formaggio. Se ne vedi uno in casa e non sei abituato non ti piace. Ma il vero spavento lo prendi quando ti avvicini con sospetto, armato di ciabatta, con un piede dai un colpo alla valigia sotto cui si è infilato e vedi che, nonostante le dimensioni, si tratta di uno scarafaggio marrone: esoscheletro, occhio composto, zampe di troppo, chissà cosa pensa. Butti la ciabatta, afferralo lo scarpone. Tieni vicino il machete hmong, non si sa mai. È lui che da la caccia a te. Quando con violenza inaudita lo schiacci, dopo un'inquietante notte insonne, sappi che avrai sangue di insetto su tutto il pavimento. Bastano pochi secondi, le formiche ne vanno ghiotte.

La poetessa di Son Dong

«Oggi voglio raccontarti la mia storia, anche se la mia vita non è stata niente di eccezionale, fino ad ora»



GTV in Trentino

“Non avevo mai conosciuto una persona che inventasse rime con tanta facilità. E non avrei mai detto di incontrarla proprio in un villaggio disperso della campagna vietnamita, An Lap. Minuta e sorridente, Ngoc Thi Ly mi ha accolta nella sua casa in un uggioso sabato pomeriggio d’inverno. Sedevamo sui gradini di cemento dell’ingresso, mentre già calava la sera.

Oggi voglio raccontarti la mia storia, anche se la mia vita non è stata niente di eccezionale fin’ora. Anzi, ho sempre dovuto lottare per ottenere qualsiasi cosa, nessuno mi ha mai regalato nulla. Adesso ho 37 anni e una figlia di 6, Tam, che è la mia gioia. Non posso dirti di essere felice e spensierata, dal momento che incontro quotidianamente molte difficoltà, ma sono serena ed ottimista rispetto al futuro e questo mi basta. Forse anche la mia passione per le poesie, che invento ogni giorno in compagnia di mia figlia, è un modo per evadere da una realtà non proprio gratificante. L’unico mio desiderio è poter offrire una vita migliore a Tam... per ora ce la immaginiamo, così il nostro mondo è abitato dalla fantasia invece che dai problemi quotidiani. Sono nata in

La Cooperazione di comunità trentina in Mozambico, Balcani e Vietnam attraverso gli occhi dei suoi protagonisti

60 volti della cooperazione di comunità trentina raccolti in un blog che racconta esperienze, impegno, vite, di persone che in Trentino, in Mozambico, nei Balcani e in Vietnam sono coinvolte dai progetti del Consorzio Associazioni con il Mozambico onlus, dell’Associazione Trentino Balcani e di Gruppo Trentino di Volontariato – GTV onlus.

Il progetto

Il progetto 60Storie nasce dal desiderio di tre organizzazioni trentine (Consorzio Associazioni con il Mozambico onlus, dell’Associazione Trentino Balcani e di Gruppo Trentino di Volontariato – GTV onlus), che da più di dieci anni sono protagoniste di percorsi di cooperazione e solidarietà internazionale, di raccontarsi e raccontare le proprie iniziative, attraverso uno strumento semplice, coinvolgente ed emozionante: le storie personali. In seguito ad una formazione dedicata allo storytelling, organizzata dal Centro di Formazione alla Solidarietà Internazionale nel 2012, le tre associazioni hanno deciso di intraprendere un percorso di valorizzazione dei vissuti e delle esperienze personali di operatori, beneficiari, volontari, etc, che in prima persona hanno contribuito alla realizzazione delle numerose iniziative promosse sia in Trentino che nei territori di lavoro (Mozambico, Balcani e Vietnam). L’obiettivo di questa iniziativa è duplice: condividere testimonianze e vissuti personali per raccontare da punti di vista diversi da quelli progettuali e tecnici i progetti promossi e far conoscere un approccio alla cooperazione che mette al centro le persone e lo scambio tra comunità.

Per tutto il 2013, ogni settimana verrà pubblicata una nuova storia sul blog: www.60storie.com

questo villaggio, da piccola vivevo con i miei genitori qualche campo di riso più in là; aiutavo la mamma nelle faccende di casa e così ho imparato tutto ciò che una donna deve sapere. Non andavo a scuola, o meglio, ci sono andata solo per due anni a causa dei miei problemi di salute. Soffrivo e soffro tutt’ora di epilessia, ma al tempo della scuola primaria avevo crisi frequenti, così i miei genitori decisero di tenermi a casa. Il risultato? A 37 anni non so fare le addizioni. Comunque ora, come vedi, ho una casa tutta mia, in muratura. È nuova, l’abbiamo costruita pochi anni fa. Da allora la mia vita è nettamente migliorata, non devo più subire i capricci del tempo. Prima di trasferirmi qui abitavo in una casa di paglia e fango, in una conca leggermente più bassa del livello della strada; quando pioveva o veniva il vento forte erano guai: l’acqua entrava in casa e allagava tutto, puoi immaginare come diventasse il pavimento in terra battuta. Un lago. Così non si poteva andare avanti, perciò ho chiesto alle autorità locali un nuovo appezzamento di terreno dove poter costruire una casa più confortevole. Ed eccomi qui. Purtroppo questo ha avuto anche

delle conseguenze negative, perché mi ha allontanato dalla mia famiglia e ho anche perso di vista i miei fratelli. Non mi sono mai lasciata abbattere da tutte le difficoltà che ho incontrato nella mia vita e sono fiera di ciò che sono riuscita a costruire perché so che tutto ciò è frutto del mio impegno e dei miei sacrifici. Per sopravvivere raccolgo materiale di scarto lungo le strade della mia città: vetro, plastica, alluminio, tutto ciò che riesco a recuperare. Quando il mio sacco è pieno mi reco al mercato, lì rivendo il materiale a qualche netturbino, il quale poi lo rivenderà a sua volta a qualche centro di riciclo. È così che mi guadagno da vivere. Ma come puoi capire non posso fare affidamento su un’entrata sicura: il mio guadagno varia a seconda di quanto materiale raccolgo e, quando piove o non mi sento tanto bene, non posso lavorare. Per questo ho vissuto momenti di grande difficoltà ed ho deciso di rivolgermi all’Unione delle donne affinché potessero darmi un aiuto. Sono state loro a mettermi in contatto con un’Associazione italiana, il GTV- Gruppo Trentino di Volontariato. Io non li conoscevo, ma quando mi hanno parlato di una fami-

glia italiana intenzionata ad aiutare me e Tam mi sembrava di sognare! Non era mai successo che qualcuno si preoccupasse per noi! Così dopo poco tempo abbiamo ricevuto la prima lettera dalla famiglia italiana che ci supporta: è stato bellissimo imparare a conoscerli! È emozionante pensare che qualcuno, dall’altra parte del mondo, si preoccupa per te e fa del suo meglio per renderti la vita più facile. In poco tempo mi sono sentita più tranquilla e fiduciosa, ho iniziato ad avere meno pensieri. Grazie a questa famiglia mia figlia può frequentare la scuola e pensare ad un futuro migliore. Riceviamo il riso, fondamentale per la nostra alimentazione; poi ci sono le visite mediche annuali, i vestiti e il materiale scolastico. Insomma, la nostra vita è decisamente cambiata, non finirò mai di ringraziare quella famiglia! Ogni anno ci scambiamo delle lettere in cui ci raccontiamo cosa ci succede e Tam parla dei suoi risultati scolastici. In questo modo possiamo conoscere persone che abitano in un altro Paese e, allo stesso tempo, possiamo far conoscere il Vietnam e la nostra cultura. Tam si emoziona sempre quando riceviamo una lettera dalla famiglia italiana, la legge talmente tante volte che alla fine la impara a memoria! Dice di volersi impegnare nello studio per meritare l’aiuto che riceve. Io sono felice perché solo in questo modo potrà trovare un lavoro da grande e sperare in una vita diversa da questa. Ecco, senti cos’ho scritto per ringraziare i nostri sostenitori italiani:

“La mia vita è come un albero pieno di germogli per favore aiutami a prendermi cura di loro affinché possano fiorire e crescere in salute. Se porti la felicità alle persone Dio saprà ringraziarti in futuro.”

Così, con una poesia, terminava il racconto pieno di speranza di Ly, la poetessa di Son Dong che gioca con le parole ed ha il sorriso dolce di una bambina.



GTV in Trentino

KHE ROBA... a scuola

Il progetto di educazione allo sviluppo che porta il "Monopoli dell'ecoturismo" nelle scuole trentine



Negli ultimi anni, sempre più, si mette in evidenza la necessità di presentare temi legati alla solidarietà internazionale e alla mondialità agli alunni delle scuole di vario grado. L'accostamento delle lezioni scolastiche, prevalentemente basate su un modello di lezione frontale, ad attività specifiche, studiate per coinvolgere gli studenti in maniera più attiva, permette un apprendimento più completo e una maggior conoscenza dei temi trattati.

La possibilità, per gli insegnanti, di usufruire di un supporto esterno da innestare all'interno del percorso scolastico previsto, è spesso offerta proprio dalle associazioni competenti.

GTV da anni interviene nelle scuole attraverso specifici progetti di educazione allo sviluppo: nel 2013, nel contesto del progetto "Una foresta di racconti, si

è avvalso della collaborazione di Maurizio Gatti, editore di ObarraO - casa editrice specializzata in testi del Sud Est Asiatico-, che è intervenuto nelle classi per presentare agli studenti la realtà vietnamita utilizzando la letteratura come chiave di lettura.

Gli interventi sono stati accompagnati da un lavoro critico sui testi di Nguyen Huy Thiep (considerato oggi il maggiore scrittore vietnamita contemporaneo) svolto dagli alunni sotto la supervisione e la guida dell'insegnante di riferimento, che è risultato nella selezione di citazioni che sono poi state stampate su cartoncini affissi sugli autobus di linea di Trento e Rovereto durante i mesi di maggio e giugno. Visto il successo dell'iniziativa e la soddisfazione espressa dagli insegnanti, GTV ha scelto di presentare un nuovo progetto di edu-

cazione allo sviluppo chiamato "Khe roba a scuola" in grado di integrare vari aspetti. Le attività previste spaziano dal gioco - scelto come veicolo per esprimere i contenuti proposti- ad incontri di un'ora dedicati a spiegazioni e presentazioni video sul Vietnam. Nello specifico il gioco scelto è quello del Monopoli, in una versione riadattata al contesto vietnamita e studiata per far comprendere ai ragazzi le dinamiche legate allo sviluppo sostenibile. Il lavoro svolto nelle classi verrà accompagnato dall'esposizione di una mostra fotografica relativa al Paese. Gli interventi verranno realizzati durante l'anno scolastico 2013-14 e saranno rivolti alle scuole trentine di qualsiasi ordine e grado. Per i docenti interessati a prendere parte al progetto con le proprie classi: info@gtvonline.org

Appuntamenti



Mercatini di Natale

Vi aspettiamo al Mercatino di Natale del Volontariato e della Solidarietà in Via Garibaldi a Trento:

14 e 15 dicembre
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

23 e 24 dicembre
dalle ore 10.00 alle ore 19.00

...e quest'anno potrete trovare i nostri prodotti di artigianato vietnamita anche ai mercatini di Natale di Rovereto!



Sguardi dal Vietnam: pietra e risaia

La mostra fotografica di Anna Brian resterà esposta al bar Barycentro di Trento per **tutto il mese di novembre**. Le fotografie della volontaria di GTV raccontano i contrasti tra le zone rurali e le grandi aree metropolitane del Paese.



7 dicembre 2013: assemblea straordinaria dei soci

GTV vi invita a partecipare all'assemblea straordinaria dei soci prevista per il giorno **7 dicembre 2013** alle ore 15.00 presso la sala della circoscrizione "Centro Storico" in via Verruca, 1 Piedicastello - Trento

Ringraziamenti particolari

GTV e gli studenti delle scuole di Son Dong ricordano Angelo e Franco. La loro memoria continuerà nel tempo grazie ai loro cari che hanno deciso di sostenere il progetto Igiene scolastica.



Angelo Pan



Franco Leonardi

Come sostenere le attività di GTV:

- tramite una donazione sul conto corrente bancario **IBAN: IT78 N080 1334 2900 00000 307 219**;
- tramite una donazione con bollettino postale, presso ogni ufficio postale: **c/c 13413398**;
- scegliendo di destinare il **5 x 1000** a GTV: **C.F. 01662170222**;
- acquistando i prodotti dell'artigianato vietnamita, che abbiamo presso la sede a Trento in corso 3 novembre;
- partecipando agli eventi in Trentino;
- scegliendo di sostenere un bambino a distanza (SAD). Per informazioni scrivi a sad@gtvonline.org;
- diventando socio tramite la compilazione della scheda di adesioni (qui sotto).

SCHEDA DI ADESIONE

Il sottoscritto, preso atto delle finalità dell'Associazione GTV Gruppo Trentino di Volontariato:

chiede di aderire come Socio Ordinario (secondo l'art. 3 dello Statuto, quota annuale di € 30)

chiede di ricevere gratuitamente "GTV Notizie", senza iscriversi all'Associazione

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____ CAP _____ Località _____

Telefono _____ email _____

I dati personali forniti saranno conservati nel rispetto del d. lgs 196/2003 (tutela della privacy dei dati personali)

5x
1000

Scegli di destinare
il tuo 5x1000 a GTV

Una scelta che contribuisce
a supportare i nostri progetti
di sviluppo e di sostegno a distanza

Codice fiscale

01662170222



Gruppo Trentino di Volontariato

+39 0461 91 73 95 / info@gtvonline.org / www.gtvonline.org